

Aiuti alle comunità colpite Un fiume di carità operosa

Eun fiume incessante quello della solidarietà espressa dalle comunità italiane per le popolazioni colpite dal terremoto. Tante, da Nord a Sud, le offerte di aiuto, le espressioni di vicinanza, le iniziative concrete. L'arcivescovo di **Torino**, Cesare Nosiglia, ha chiesto alle comunità parrocchiali, alle congregazioni religiose, ai gruppi di impegno religioso, alle famiglie cristiane «di aprire al massimo delle possibilità il proprio cuore per farsi vicino a tanti fratelli nella sofferenza», elencando una serie di possibilità per vivere l'operosità della carità. Nosiglia ha ricordato la colletta nazionale del prossimo 18 settembre e ha subito dato il buon esempio offrendo 100mila euro. L'arcivescovo di Torino cele-



L'arcivescovo Nosiglia (Torino)

**Non si fermano
le iniziative delle diocesi
italiane per sostenere
le popolazioni ferite
L'invito alla preghiera
comune in vista della
colletta del 18 settembre**

brerà un Messa di suffragio per tutte le vittime domenica 4 settembre al Santuario della Consolata. Raccolta di sangue e colletta straordinaria in tutte le parrocchie nella diocesi di **Trapani**. Il vescovo Pietro Maria Fragnelli, ha invitato tutte le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti ecclesiastici alla partecipazione. «Auspico che l'interno Paese e tutta la Chiesa - ha detto Fragnelli - possano mettere insieme risposte urgenti di solidarietà e speranza».

Il vescovo di **Tivoli**, Mauro Parmeggiani, celebrerà un Messa oggi alle 17 per tutti coloro che sono stati colpiti dal tragico evento presso il Santuario della Madonna delle Grazie di Mantorella. Il presule ha anche chiesto «a tutta la rete diocesane delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali di impegnarsi per alleviare le difficili condizioni nelle quali le persone sono ora costrette a vivere».

Anche il vescovo di **Savona-Noli**, Vittorio Lupi - che è anche responsabile per la pastorale della salute della Conferenza episcopale ligure - insieme alla Caritas diocesana, si è detto vicino alle popolazioni colpite dal sisma. «Le diocesi della Liguria, le parrocchie e le comunità cristiane sono vicine alle persone colpite da questa tragedia. Seguendo anche l'appello di Papa Francesco invito alla preghiera per queste popolazioni e alla prossimità nei diversi modi in cui sarà possibile esprimere».

«Al momento è difficile individuare in che modo sia possibile essere di aiuto - ha spiegato don Adolfo Macchioli delegato regionale Caritas e direttore di Savona - in questa fase quanti hanno il desiderio di essere utili per smuovere le macerie è bene che si mettano in contatto con la Protezione Civile».

Tra le tante iniziative spontanee, da segnalare quella del parroco di **Pozzuoli** don Marco Cavallo, quartiere Toiano, che ha annullato i festeggiamenti in onore di san Michele arcangelo e ha annunciato che devolverà tutto il ricavato delle offerte per le popolazioni colpite dal terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica
28 Agosto 2016

ta al nuovo allestimento, e pure per apprezzare l'idea di Curto di ospitare a Natale «L'Annunziata» di Antonello da Messina proveniente da Palazzo Abatellis a Palermo: «Abbiamo inviato loro una lettera per sapere se sarebbero disponibili ad uno scambio». Il ricavato nella giornata di ieri è di 4.550 euro: in sette ore non si tratta di un traguardo da poco.

EMANUELA MINUCCI

«Avere un 20 per cento in più di visitatori in una giornata di fine agosto con questo caldo pazzesco è un grande risultato: Torino è stata molto generosa». Non ha torto Guido Curto, direttore di Palazzo Madama, che ieri ha ricevuto in mezzo ai suoi 1304 visitatori (di cui 589 per il museo e 715 per la mostra su Marilyn Monroe) anche la sindaca Appendino - con famiglia al gran completo - e l'assessore alla Cultura Francesca Leon. La sindaca, che, va detto, è stata la prima in Italia a lanciare l'idea del ricavato della domenica al museo a favore dei terremotati, poi il Mibact ha fatto il resto, ha voluto contribuire anche in prima persona al ricavato dei musei civici, cogliendo l'occasione per dare un'occhia-

Allestimento a memoria

«Sono venuta qui oggi anche se conosco quasi a memoria l'allestimento - dice Alice Ellis, 28 anni studentessa di Architettura - proprio perché mi sembrava il minimo. Ho portato due amiche con me, l'ho trovata un'idea riuscita». Come lei anche i coniugi Lucia e Giorgio Moiso, che abitano a Torino ma non visitavano Palazzo Madama dai tempi del liceo: «Fare i turisti nella propria città ha sempre senso, ma oggi di più - hanno detto - e ora andiamo all'Egizio». La tessera musei? A Palazzo Madama non l'ha tirata fuori nessuno, anzi, c'è chi ha fatto notare di averla, ma di voler pagare l'ingresso.

Palazzo Reale

Anche secondo la direttrice Enrica Pagella, numero uno dei Musei Reali, la giornata è stata molto positiva: «Abbiamo avuto il 20 per cento di visitatori in più: 497, per un incasso di 2.496 euro». In tutto i Musei civici

Viaggio nella cultura solidale

Torinesi turisti per un giorno l'incasso supera i 100 mila euro

Più 20 per cento di visite nei musei il cui ricavato va ai terremotati

L'iniziativa per Specchio dei Tempi

Un viaggio nel tempo per 200 sul tram storico del 1911

Nella domenica solida della città, l'Atts, l'associazione torinese tram storici, ieri ha devoluto le offerte dei passeggeri che sono saliti a bordo del tram 116 a Specchio dei Tempi, per raccogliere fondi per i terremotati. Dalle 15 alle 19 (un'ora in più del previsto) 200 torinesi hanno viaggiato sul tram più antico della città, costruito nel 1911, con un pensiero alle famiglie sopravvissute al sisma. Sono stati raccolti 416 euro: una cifra



Il tram 116

nettamente superiore alle classiche offerte di domenica, che da tre anni salgono sul 116 per percorrere in una ventina di minuti il centro storico. «Io e mio figlio abbiamo partecipato all'iniziativa perché in questi giorni i terremotati sono la nostra priorità - dice Monica Ferrero - ogni donazione è un simbolo che vuole mostrare ai nostri connazionali che noi ci siamo. Il viaggio in tram di oggi è stato un po' triste, ma speciale». [C. INS.]

(Palazzo Madama, Gam, Mao e Borgo Medievale) hanno staccato 5400 biglietti per un totale di oltre 70 mila euro.

Dall'Egitto a Venaria

L'affluenza al Museo Egizio è stata buona anche se non straordinaria: 2159 ingressi per un totale di 23 mila euro di incasso netto. Alcune persone sono arrivate alla cassa, hanno fatto il biglietto e non sono entrate: «pura beneficenza» - spiegano al museo, aggiungendo che anche il 20 per cento della cifra incassata da bookshop e didattica, 2 mila euro andrà ai terremotati. Oltre 5 mila ingressi infine, complice il bel tempo, alla Reggia di Venaria: oltre 20 mila euro andranno ai terremotati.

A Nomaglio, nell'eporediese

Mancano volontari per portare il santo e si fanno avanti i profughi nigeriani

Gli anziani del piccolo paesino di Nomaglio mai avrebbero immaginato di vedere portare in processione per le vie lastriate di porfido la statua del patrono San Bartolomeo da dei ragazzi di colore. Invece Thomas, Matthew, Edvin, Evans e gli altri giovani nigeriani di religione cristiana, scampati ai massacri di Boko Haram e salpati per l'Italia due mesi fa, ne sono stati entusiasti. Quando hanno visto che si faceva fatica a trovare volontari per portare il santo, hanno chiesto loro, insieme al parroco don Nicola Alfonsi, di poter dare una mano e sfilar, passando davanti alle case colorate dai vasi di fiori e di fianco al «bornel» la vecchia fontana in pietra sulla quale si affaccia la targa che ricorda il partigiano Emilio Linty «caduto sotto il fuoco nemico» nel dicembre del '44. «L'abbiamo interpretato come segno di gratitudine, di rispetto verso le nostre tradizioni, ma anche

di voglia di una rapida integrazione - ammette Ellade Peller, eletta per sei volte sindaco del Comune all'imbocco della Serra, famoso per la sagra della castagna che si svolge la terza domenica di ottobre -. Magari qualcuno dei miei concittadini avrà storto un po' il naso, ma non importa. Perché anche Nomaglio è un paese di migranti, non lo dobbiamo scordare». In questa fetta di Eporediese, a fine '800 ci abitavano più di mille persone. Molte se ne andarono in cerca di fortuna verso la Francia, l'America o la grande città e oggi, in mezzo alle 300 anime che sono rimaste, tornano in estate e nei week end i nipoti e i pronipoti di chi partì.

Un paese dal cuore grande
Prima di uscire dalla chiesa con San Bartolomeo la dozzina di nigeriani (insieme ad un ghanese e un maliano, tutti di età compresa tra i 18 e i 23 anni, sono ospitati in una struttura di Settimo Vittone, dove i residenti hanno anche attivato un



I giovani sono arrivati in Italia appena due mesi fa

Ho chiesto alle autorità di mandarci nei progetti di accoglienza giovani cristiani: è più facile l'integrazione

don Nicola Alfonsi
parroco del paesino di Nomaglio

gruppo su whatsapp per venire incontro alle esigenze dei rifugiati) avevano chiuso la cerimonia con un canto vivace e ritmato, come nella loro tradizione, coinvolgendo tutti i fedeli. «Che sono stati davvero esemplari», non nasconde don Nicola. «Prima di passare tra i banchi per le offerte ho chiesto ai presenti se erano d'accordo che la cifra raccolta venisse devoluta alla famiglia di uno dei ragazzi, alle prese con gravi problemi economici - racconta don Nicola, 55 anni, che venne chiamato nell'Eporediese dall'ex vescovo di Ivrea don Arrigo Miglio, dopo

un periodo come missionario nel sud del Brasile. - Devo dire che non si è mai racimolato un obolo così consistente in una piccola chiesa di campagna».

«Non aver paura di accogliere»

È il monito che ripete Papa Francesco. «Noi lo interpretiamo alla lettera», dice don Nicola che, insieme a un'equipe di aiutanti, nelle ultime due settimane ha lavorato pancia a terra per ripristinare e rendere accogliente l'ex casa di riposo di Montaldo Dora. «Dove, da martedì o mercoledì, verranno alloggiati una trentina di profughi che, però non sappiamo da che parte del mondo arriveranno». Aggiunge: «Visto che il progetto di accoglienza è legato alle comunità parrocchiali abbiamo solamente chiesto alle autorità di spedire qui dei giovani cristiani, perché ritengo sia più facile l'integrazione con la gente del posto». Alla processione per la festa patronale di Nomaglio c'era Ibrahim, maliano ventenne e unico musulmano. Non ha portato a spalle il santo. «Ma, a fine celebrazione ho voluto ringraziarlo per la sua sensibilità anche se di un'altra religione - ricorda la Peller -. Sapete cosa mi ha risposto? Che Dio è uno solo e gli uomini sono tutti uguali davanti a lui».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Ho chiesto alle autorità - la Prefettura - di mandarci nei progetti di accoglienza giovani cristiani: così è più facile l'integrazione». La scelta di don Nicola Alfonsi è racchiusa in queste poche parole. Parroco di Nomaglio, paese di poco più di 300 anime a una decina di chilometri da Ivrea, spiega così la "selezione" dei rifugiati, in tutto una quindicina, ospiti di una struttura di Settimo Vittone. Tempo un paio di settimane e ne arriveranno altri trenta: per loro è già pronta l'ex casa di riposo di Montaldo Dora. I primi, arrivati in Piemonte due mesi fa, sono nigeriani, ghanesi e maliensi. Uno soltanto è musulmano. Degli ultimi non si conosce ancora la nazionalità. Basta che siano cristiani.

L'esperienza di Nomaglio è salita all'onore delle cronache quando proprio i profughi nigeriani si sono offerti di portare in processione la statua del patrono, San Bartolomeo, per le strade del paese. «Mancavano volontari, loro si sono offerti spontaneamente, come segno di gratitudine verso chi li ha accolti e rispetto delle tradizioni del territorio», aveva spiegato venerdì il sindaco, Ellade Peller. Tutto bene, ma adesso la richiesta del parroco al prefetto accende il dibattito tra le realtà diocesane. La domanda è semplice: è giusto mostrarsi generosi soltanto con chi professa la nostra stessa fede? Le opinioni, sul caso, non sono univoche.

Certo è lo stesso don Nicola Alfonsi, 55 anni, ex missionario nel Sud del Brasile, a precisare come, dietro alle sue richieste, ci sia la volontà di evitare «possibili tensioni tra i migranti, più precisamente tra cristiani pentecostali e musulmani». E del resto Nomaglio non è San Salvario, dove da sempre convivono, fuori e dentro la realtà parrocchiale, le nazionalità e le fedi più diverse.

Per tutti i parroci la strada da seguire non può che essere quella mostrata da Papa

Volontari
Domenica scorsa, durante la festa patronale di San Bartolomeo, a Nomaglio, la statua del santo è stata portata in processione per le vie del centro dagli ospiti nigeriani della parrocchia «Un gesto di ringraziamento e integrazione»

LASTAMPA
DOMENICA 28 AGOSTO 2016

T1 CV PR T2
Cronaca di Torino

45

I nodi dell'accoglienza

“Qui solo i cristiani” La scelta di Nomaglio accende il dibattito

La Caritas: “Ricordiamoci dell'esempio del Papa”

Francesco: «Non bisogna avere paura di accogliere». Linea che resta il riferimento della stessa Caritas diocesana, che non se la sente proprio di condannare il caso della piccola realtà eporediese.

Per il direttore, Pierluigi Dovis, quello di Nomaglio sono «necessità che bisogna comprendere e rispettare». A fine luglio, la Diocesi aveva già gestito la sistemazione, nel Torinese, di 400 profughi, divisi tra duecento famiglie ospi-

Sulla «Stampa»



Ieri, il caso della piccola parrocchia eporediese, che ha chiesto alla Prefettura di poter dare accoglienza soltanto a profughi e richiedenti asilo di espressa fede cristiana.

tanti e 30 comunità parrocchiali. «E il 60 per cento di queste persone - precisa Dovis - sono musulmane. Anche noi riceviamo richieste particolari, da veicolare poi in Prefettura, a seconda di chi si è detto disponibile all'accoglienza». Qualche esempio? «È naturale che un istituto religioso femminile sottolinei l'opportunità di accogliere soltanto donne. Come capita spesso che le famiglie, magari con bambini piccoli, optino per la stessa soluzione. Il medesimo concetto deve valere anche per una piccola parrocchia, consapevole di un più semplice percorso di integrazione che si basa su aspetti culturali e religiosi comuni».

400
migranti

Quelli accolti, alla fine di luglio, dalle famiglie e nelle parrocchie torinesi

Il parroco del paese

«Non vogliamo innescare tensioni tra ospiti pentecostali e musulmani»

■ «Chiediamo alla prefettura se è possibile accogliere dei profughi cristiani solo perché crediamo possano integrarsi con più facilità tra la gente», ammette don Nicola Alfonsi, il parroco dell'Eporediese che, con l'associazione Agathon, vincitrice di un bando della diocesi di Ivrea, organizza il soggiorno degli extracomunitari. Lui precisa subito che «questo, vorrei fosse chiaro, non toglie il posto a nessuno, ma può evitare delle tensioni, delle incomprensioni tra i migranti». Spiega: «Se in una struttura si ritrovano nigeriani cristiani pentecostali e nigeriani musulmani, è normale che possano innescarsi delle tensioni con quello che succede nel loro Paese. Vogliamo evitarlo». Conclude: «I ragazzi che ospitiamo frequentano la chiesa, sono seguiti da mediatori culturali tutti i giorni, vanno a casa delle famiglie. Non restano parcheggiati come se fossero in una caserma». [G. GIA.]

L'esperienza del «Coro Moro»

«Non è importante in cosa si crede
Quel che conta è accogliere»

■ Marino Poma, presidente della «Morus Onlus» ammette di «non essere pienamente d'accordo con quello che sostiene don Alfonsi, perché in Val di Lanzo non abbiamo mai avuto nessuna difficoltà di integrazione nonostante, tra Ceres e Pessinetto, siano ospitati 60 ragazzi e solo quattro siano cristiani. Gli altri sono tutti musulmani». Sono quelli che cantano nell'oramai noto «Coro Moro». «Credo che l'importante sia accogliere - riflette Poma -. Chi arriva deve poter stare bene e può poi credere in quel che vuole». Poma fa un esempio: «Quando è morta una commerciante di Pessinetto, che i ragazzi conoscevano, hanno voluto partecipare al funerale. Io ospito un profugo a casa mia e, durante il Ramadan, mi sono adattato ai suoi tempi. Papa Francesco ha detto di accogliere chi ha bisogno, non solo i cristiani». [G. GIA.]

Il parroco di San Salvario

«Non è questione di fedi diverse
Bisogna combattere i fanatismi»

■ «La religione è un aspetto personale. Io mi occupo di persone, qualunque siano i loro orientamenti. L'accoglienza si fa senza farsi condizionare dalle fedi diverse. Quel che bisogna combattere, invece, sono i fanatismi». Parla così don Mauro Mergola, parroco salesiano di San Salvario. «In questo momento ci stiamo occupando di quindici minori stranieri non accompagnati - elenca -. Sono ospiti dell'oratorio San Luigi, in via Ormea. E sono tutti musulmani. Poi ci sono altri cinque adulti, nella parrocchia di largo Saluzzo». Le difficoltà? «Si superano lavorando insieme. Attraverso i seminari di accompagnamento al lavoro, i corsi di lingue, i progetti di educativa di strada. La mia selezione non riguarda la religione: è tra chi ha deciso di partecipare a un percorso serio di integrazione è chi, invece, dimostra di non essere disposto a farlo». [F. GEN.]

LA STAMPA pg 5

28/8

La lezione inascoltata dell'incendio del Duomo

Filippo Zanoni
Internet

Da poco sono iniziati i lavori di restauro di alcune parti esterne della Consolata. Noto con dispiacere che la lezione del rogo del Duomo non è servita: i camminamenti e le protezioni poste sui ponteggi hanno moltissime assi in legno. Solo in qualche punto ci sono passerelle metalliche. Se all'interno e all'esterno del Duomo ci fosse stato solo metallo non sarebbe successo nulla: le tavole poste sui ponteggi all'interno della cupola del Guarini l'hanno reso simile a un enorme caminetto. Perché la soprintendenza non vieta l'uso di componenti di legno sui ponteggi?

BORGO VITTORIA Disagi anche per gli sposi che non possono usare l'ingresso principale

La chiesa prega gli ambulanti «I banchi bloccano i funerali»

→ Si è diffuso tra alcuni ambulanti del mercato di Borgo Vittoria, in Circoscrizione 5, il timore di un imminente trasferimento dei banchi nell'area dei parcheggi di via Stradella compresi nel tratto che va da via Cambiano a via conte di Roccavione. Tutto nascerebbe dalle lamentele di alcuni residenti ma soprattutto di ambienti vicini alla parrocchia della Chiesa della Salute. I primi esasperati dalla sporcizia che si crea nelle vicinanze dell'area mercatale - «anche se viene regolarmente pulita topi e sporcizia non mancano» - mentre i secondi dall'impossibilità di poter utilizzare, nei giorni del mercato, dell'entrata che si affaccia su piazza della Vittoria.

Gli ambulanti spiegano quali sono i motivi che hanno fatto nascrere questo impiccio con la parrocchia. «Si lamentano sostenendo che l'ingresso principale non si può utilizzare quando ci sono i banchi. Hanno anche ragione - aggiungono - ma noi di qua non ce ne vogliamo andare». Dalla uffici parrocchiali confermano la bega in corso. «Sono anni - fanno sapere - che chiediamo al Comune di spostare il mercato ma, almeno fino ad oggi, le nostre ragioni



La chiesa di Maria Vittoria è circondata dalle bancarelle

sono rimaste inascoltate. E i disagi per la comunità continuano». Questo avviene in particolare in occasione di matrimoni e funerali. Si perché nel primo caso «gli sposi non possono entrare in chiesa attraverso il varco principale». Nel secondo «perché durante le celebrazioni funebri i car-

ri funebri sono costretti a compiere della gimcane tra i banchi, che tutte le volte devono spostarsi per fare spazio e permettere così ai veicoli di portare le salme vicino all'ingresso». Circondate da frutta, verdura, banchetti e il vociare del mercato.

Leonardo Di Paco

CAMPIDOGLIO

Area pedonale ingombra di automobili

In via Rocciamelone, all'angolo con via Fiano, la zona pedonale non esiste più. Secondo il racconto dei residenti del borgo Campidoglio alcuni automobilisti sarebbero arrivati al punto di spostare i vasi in pietra pur di parcheggiare comodamente le macchine, o i furgoni. Un problema che si verifica ogni giorno, alla luce del sole. E a nulla, fino ad oggi, sono valse le lamentele dei commercianti e dei residenti della zona. A denunciare l'ennesimo caso di sosta abusiva è il comitato spontaneo "Parella Borgo Campidoglio". «Una situazione che viviamo da troppo tempo - denuncia Lorenzo Ciravegna, l'autore della segnalazione -. Per questo la nostra richiesta è quella di piazzare dei panettoni in cemento, per impedire il passaggio e la sosta delle auto».

[ph.ver.]

sabato 27 agosto 2016

15

Allarme Cisl “La scuola al via ma sono 3mila le cattedre vuote”

La macchina delle nomine è indietro tornano a casa gli insegnanti del Sud il concorso non copre tutti i posti

STEFANO PAROLA

MANCANO 16 giorni all'inizio della scuola e già si può pronosticare che quando suonerà la prima campanella nel Torinese ci saranno centinaia di cattedre vuote, che andranno date ai supplenti. «Potrebbero essere anche 3 mila», stima Teresa Olivieri, segretaria provinciale della Cisl Scuola.

Il governo contava di dire addio alla "supplentite", come l'aveva definita il premier Renzi. Invece non sarà così per una lunga serie di motivi. Il primo è che tutta la macchina che prepara l'avvio dell'anno scolastico è indietro, tant'è che il ministero ha spostato dal 31 agosto al 15 settembre la data limite per concludere le varie operazioni. «C'è un ritardo di almeno tre settimane rispetto

Alle elementari
le vecchie graduatorie
rimpolpate dalle maestre
diplomate prima del '99

agli altri anni e sta determinando grandi difficoltà per chi attende di entrare in ruolo o di essere trasferito», spiega Igor Piotto, leader della Flc-Cgil di Torino.

Poi c'è la questione degli insegnanti assunti un anno fa attraverso il maxi piano. Il loro trasferimento dal Sud al Piemonte era stato congelato per 12 mesi ma ora in teoria dovrebbe realizzarsi. L'impressione è che ben pochi si sposteranno, basti pensare che la Sicilia sta pensando a un rincaro straordinario di 2 mila cattedre di sostegno per smorzare la migrazione. Non solo: «Molti ritengono che l'algoritmo che ha assegnato le destinazioni non abbia funzionato bene e stanno cercando la via della conciliazione».

ne col ministero», racconta Teresa Olivieri.

Poi c'è l'inghippo del concorso 2016. L'ondata di bocciature agli scritti farà sì che molti dei 5.567 contratti a tempo indeterminato messi a disposizione dal Miur in Piemonte non verranno

sottoscritti. In base ai primi risultati, circa il 38 per cento dei posti non verrà preso per mancanza di candidati. In più, in molti casi le graduatorie definitive non arriveranno entro il 15 settembre e cioè in tempo per le assunzioni. Anzi, gli aspiranti maestri sa-

pranno l'esito dell'orale solo a dicembre. Senza contare, aggiunge la numero uno della Cisl Scuola, che «molti vogliono fare ricorso, perché lamentano errori nelle procedure e nelle valutazioni».

Un ulteriore problema riguarda poi le graduatorie, che per

molte materie sono esaurite, dunque non sarà più possibile attingervi per le assunzioni. Da tutto questo nasce la stima di 3 mila supplenti. La situazione più critica dovrebbe riguardare la scuola media, mentre alle elementari le vecchie graduatorie sono state

rimpolpate (seppur con riserva) dalle maestre diplomate magistrali prima del 1999, grazie a un ricorso della Cub Scuola. «Abbiamo superato una montagna insormontabile», dice l'attivista del sindacato Giulia Bertelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

I RITARDI

L'anno scolastico in Piemonte inizia il 12 settembre, ma le operazioni per farlo partire sono "in ritardo di tre settimane", come denuncia la Flc-Cgil

I PROF MIGRANTI

Quanti insegnanti assunti un anno fa si sposteranno dal Sud al Piemonte? Probabilmente pochi, quindi le loro cattedre andranno a supplenti

IL CONCORSO

L'alto numero di bocciati non consentirà di arruolare tutti i docenti previsti. In più, gran parte delle prove non finirà entro il 15 settembre

IL CASO I 140 dipendenti lasciano il centro: 100 saranno trasferiti a Milano, 40 in via Alfieri

L'Oréal investe tutto su Settimo e svuota la sede di via Garibaldi

→ Il tema è sempre stato a cuore all'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino, che lo aveva già sollevato nell'estate del 2015: «La L'Oréal si prepara a svuotare gli storici uffici di via Garibaldi per trasferire il grosso dei dipendenti a Milano». Un anno dopo la previsione si è avverata: ad inizio agosto, infatti, la multinazionale francese ha abbandonato per sempre il palazzo simbolo all'angolo con corso Valdocco, per concentrare tutti i propri sforzi e investimenti sul suo stabilimento di Settimo Torinese, vero fiore all'occhiello in Europa. A ben vedere, il destino dei dipendenti del centro di Torino era già deciso da mesi: cento lavoratori dell'area "coiffure" saranno destinati alla sede lombarda, altri 40 saranno dirottati nei nuovi uffici di via Alfieri. Il caposaldo de L'Oréal nel torinese resterà così il modernissimo sito produttivo di Settimo che dà da lavorare a 400 addetti, recentemente visitato dal premier Matteo Renzi e per il quale è stato lanciato un ambizioso piano per renderlo uno stabilimento ad "emissioni zero" entro il 2020.

Investimenti da una parte e trasferimenti dall'altra, per un saldo che Giachino comunque considera negativo. Anche per ricordare i gloriosi tempi in cui in via Garibaldi lavoravano i 250 dipendenti della divisione "largo consumo", che venne delocalizzata nell'ormai lontano 2003, ieri pomeriggio l'ex sottosegretario ai Trasporti ha organizzato

zato un aperitivo sotto le vuote finestre del palazzo, insieme con gli attivisti della sua associazione "Sì lavoro". «E fa male al cuore vedere questi portoni chiusi - confessa Giachino - dopo che per mesi ho lanciato l'allarme sull'imminente addio dell'Oréal a Torino. Prima delle elezioni, il sindaco Fassino aveva incontrato l'amministratore delegato del gruppo su mia sollecitazione. Là nuova giunta non ha creduto di fare altrettanto. E ora ci troviamo con un altro grande marchio che a noi ha preferito Milano». Ma per l'ex sottosegretario non è solo questione di nostalgia per i tempi andati: «È anche un problema di indotto che viene a mancare: pensiamo ai bar, ai ristoranti, ai tabaccai e alle altre attività del centro che contavano sui dipendenti L'Oréal e che ora dovranno fare a meno di 140 potenziali clienti». Restano le rassicurazioni della multinazionale della cosmetica: «Questo trasferimento non comporterà alcuna forma di riduzione o allontanamento di personale e non coinvolge in alcun modo lo stabilimento di Settimo Torinese».

[p.var.]

to **CRONACA QUI**

14 sabato 27 agosto 2016

Riqualificazione urbana

In arrivo 22 milioni per i Comuni della cintura

Presentati i progetti per ottenere i fondi del governo destinati alle opere pubbliche nelle periferie

GIUSEPPE LEGATO

Il piatto - 22 milioni di euro - è ricco e non è un caso che vi si siano lanciati sopra tutti i Comuni della prima cintura e che contano più di 10 mila abitanti. Decine di progetti sono stati approvati in questi giorni dalle giunte di Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Collegno, Grugliasco, Settimo, Orbassano, Beinasco, San Mauro, Venaria e Borgaro.

Termine ultimo: il prossimo 30 agosto. Obiettivo: partecipare al «Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana delle periferie» emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e rivolto a tutti i Comuni italiani. Alla provincia di Torino toccano 22 milioni, al capoluogo 18. I «desiderata» per i quali i Comuni si impegnano a versare una quota personale di cofinanziamento, otterranno una risposta entro 90 giorni.

Il canale scolmatore

A Moncalieri c'è un'opera faraonica che potrebbe vedere la luce. Si tratta del canale scolmatore, promessa elettorale fin dalla notte dei tempi, mai realizzata. Per il sindaco Montagna è un obiettivo di mandato. Correrebbe per tre chilometri lungo la bretella della tangenziale sud, dalla

rotonda del Leroy Merlin su via Postiglione fino a corso Savona all'altezza dell'agenzia delle Entrate. «Metterebbe al riparo numerose borgate da possibili esondazioni», dice il sindaco. Nella lista delle opere per cui chiedere il contributo c'è anche la realizzazione della nuova sede della polizia municipale.

Riqualificare il Gerbido

Il sindaco di Grugliasco Roberto Montà ha puntato buona parte dei progetti (contributo richiesto 3 milioni di euro) sulla riqualificazione

completa del quartiere Gerbido, al confine con Torino: «Non è mai stato oggetto di investimenti nei decenni». Così Gerbido sogna una piazza al posto del caotico parcheggio di auto

che oggi insiste tra via Moncalieri e via don Borio. Ma nel progetto ci sono anche nuovi marciapiedi, fognature, moderna illuminazione. Insomma: un restyling completo.

Prima le aree verdi

A Venaria il sindaco del M5S Roberto Falcone ha individuato in aree verdi, social'housing e sicurezza i canali per cui chiedere aiuti economici.

Obiettivo: creare cinque grandi poli di verde urbano, dai giardini Salvo D'Acquisto, ai parchi dei quartieri Rigola e Altessano: «Moltissimi giochi per bambini non più in linea

con le norme di sicurezza vanno sostituiti», dice. Nell'elenco c'è anche un intervento di social housing per 24 famiglie.

Ludoteca in piscina

Il progetto principale di Nichelino è la costruzione di una ludoteca nell'ex piscina comunale di via XXV Aprile. «È per noi - dice Giampiero Tolardo, primo cittadino - un tema urgente per dare uno spazio di creatività e di apprendimento ai piccoli e ai giovani». Altri lavori di messa a norma sono previsti in altri istituti scolastici cittadini.

Videosorveglianza

Il sindaco di Rivoli Franco Dessì ha portato in giunta la delibera tre settimane fa: è prevista l'installazione di occhi elettronici in tutti i punti di accesso cittadino (si parla di un centinaio di telecamere) con apparecchi che scovino automaticamente le auto prive di assicurazione o con la revisione scaduta.

Impianti sportivi

Le priorità di Settimo sono cinque: la riqualificazione della centralissima via Roma e degli impianti sportivi all'interno della scuola media Gramsci e dell'istituto di istruzione superiore «8 Marzo». Si punta a ottenere fondi (richiesta 4 milioni di euro) per un restyling anche di alcuni edifici prossimi alla stazione ferroviaria e per la costruzione di un impianto sportivo polivalente in via della Costituzione.

Restauro della chiesa

A Beinasco si punta a recuperare la chiesa di Santa Croce, autentico gioiello cittadino. Oggi ospita concerti di pregio ma anche le sedute del Consiglio comunale: «Bisogna intervenire sugli affreschi, sul tetto e su un generale restauro conservativo» dice il primo cittadino Maurizio Piazza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

ANTONIO GAIMO



Eugenio Bernardini
Il pastore
è stato
confermato
alla carica di
moderatore
della Tavola
valdese

Con l'elezione del moderatore della Tavola valdese, che vede per la quinta volta la riconferma del pastore Eugenio Bernardini, ieri pomeriggio a Torre Pellice si è concluso il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste.

Lavori segnati dalla tragedia del terremoto e se nel discorso di chiusura il moderatore ha ricordato le vittime e le preoccupazioni per la ricostruzione dei paesi rasi al suolo, ha anche lanciato un messaggio di speranza che guarda alla vita: i battesimi interconfessionali, passaggio successivo ai matrimoni fra coppie di

Torre Pellice

Battesimo, l'appello per una liturgia comune chiude i lavori del Sinodo valdese e metodista



Omaggio alle vittime

Nel corso del Sinodo sono state ricordate le oltre 200 vittime del sisma che ha colpito Marche e Lazio

fedi diverse per i quali da tempo si è trovata un'intesa. Ricorda il moderatore: «Ora si lavorerà per affrontare la proposta di condividere una liturgia ecumenica unica. Oggi quando una coppia di fede diversa, valdese-cattolica, si appresta a far battezzare il proprio figlio, deve fare una scelta non semplice sul rito. Decidere se seguire quello valdese o quello cattolico». È in un'ottica che sempre di più vede, pur nel rispetto della propria identità di chiesa, punti di contatto e di condivisione, il battesimo sarà il prossimo traguardo.

Poi ricordando il caso Reggiani, il problema delle carceri

e guardando al difficile momento internazionale ha aggiunto: «Temiamo che la nostra casa europea non ci proteggia più. Quella in atto non è una guerra di religione. Tuttavia, di fronte all'abuso del nome di Dio, si impongono parole e gesti che condannino ogni ermeneutica religiosa del terrore e della violenza».

Il Sinodo ha eletto i propri organi esecutivi e amministrativi, vice moderatore il pastore metodista Luca Anziani, la Tavola valdese è composta da Jens Hansen, Greetje van der Veer, Aldo Lausarot, Italo Pons e Manuela Vinay.

Come neo-presidente dell'Opera delle chiese evangeliche metodiste d'Italia è stata eletta Mirella Manocchio, pastora di Parma, che succede ad Alessandra Trotta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino

LA STAMPA P 45 27/8